

Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, faccia chiarezza sulla "dis-sennata gestione del gruppo Delta, prima e dopo il commissariamento". I senatori dell'Italia dei Valori Elio Lannutti e Gianpiero De Toni mettono sotto accusa i tre commissari straordinari, Bruno Inzitari, Carmelo Lattuca, Vincenzo Cantarella, nominati dalla Banca d'Italia per gestire la holding bolognese finita nell'occhio del ciclone nel 2009 per i legami con la Cassa di risparmio di San Marino. Così interrogano Tremonti per capire se la scelta del governatore Mario Draghi sia stata oculata e se il loro operato "non sia stato influenzato dai desiderata della Banca d'Italia, la cui filosofia pone al centro gli esclusivi interessi dei banchieri, e come corollario gli eventuali diritti di lavoratori, consumatori e utenti".

Lannutti e De Toni ricordano anche che il gruppo Delta è diventato banca nel 2007 "su espressa autorizzazione della Banca d'Italia", ma nel documento "risulta corretta a penna la data di rilascio, dal 13 al 17 agosto". Dunque, scrivono, si "configura l'ombra di un grave sospetto in merito a un'autorizzazione che potrebbe essere stata resa prima che il direttorio della Banca d'Italia fosse stato informato" e "si può ipotizzare una responsabilità oggettiva dell'Ufficio di vigilanza".

Soprattutto i due senatori contestano che siano state la continuità aziendale e la salvaguardia dei dipendenti le priorità dei tre commissari, dato che, scrivono nell'interrogazione, "fino a poco tempo fa sembrava che si fossero fatti avanti diversi acquirenti ma sembra che i commissari non abbiano voluto o potuto accettare, optando per la liquidazione dell'intero gruppo Delta".

La procedura di mobilità è stata avviata lo scorso marzo e "in ballo c'è il destino di 545 dipendenti su 800, destinati alla mobilità secondo il piano di ristrutturazione". Anche i sindacati non hanno tra l'altro avuto



# CASO DELTA IDV BACCHETTA BANKITALIA

alcuna garanzia in merito alla continuità aziendale, con i commissari che "hanno annunciato esuberi a tempo indeterminato per 550 addetti più altri 50 con contratti a termine". Dunque la matassa è quanto mai complessa e Lannutti e De Toni chiedono a Tremonti di fare luce sull'azione messa in campo. In particolare se i commissari scelti da Draghi abbiano "i requisiti di terzietà e indipendenza necessari per gestire funzioni delicate e il destino di 900 famiglie"; e quanto siano pagati, "tenuto conto che

eventuali appannaggi non sarebbero compatibili con la politica di rigore che il governatore Draghi chiede ogni giorno a lavoratori e pensionati per uscire da una crisi prodotta dai banchieri e dalle distratte autorità vigilanza". I due senatori dell'Idv chiedono infine se il ministro abbia intenzione di attivare il Fondo di solidarietà per il personale che potrebbe così accedere agli ammortizzatori sociali e "quali urgenti iniziative il governo vorrà intraprendere per evitare che analoghe vicende abbiano a ripetersi".

